



ITCG
“Galileo Galilei”
Avigliana (TO)



PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI BES



Questo documento, elaborato dal gruppo GLI del nostro Istituto, è una guida dettagliata per informare le famiglie sulle prassi attuate, all'interno della nostra scuola, per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali

FINALITA'

Il documento denominato *Protocollo di Accoglienza* nasce da una più dettagliata esigenza d'informazione relativamente all'integrazione e all'inclusione degli alunni denominati BES all'interno del nostro Istituto. Contiene pertanto criteri, principi e indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un loro ottimale inserimento, definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento. Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente sulla base delle esperienze realizzate.

L'adozione del Protocollo di Accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nella Legge Quadro n°104/92 , nella legge 170 /2010 e nella direttiva del 27 /12 /2012

Il Protocollo di Accoglienza rivolto agli alunni con Bisogni Educativi Speciali si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della nostra scuola;
- facilitare l'ingresso a scuola sostenendo gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- favorire un clima di accoglienza;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Città Metropolitana).

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- educativo – didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento della famiglia);
- sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con il territorio per la costruzione del" progetto di vita").

DESTINATARI

Sono destinatari dell'intervento a favore dell'inclusione scolastica tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- alunni DSA e disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);

-alunni con svantaggio socio-economico; svantaggio linguistico e/o culturale.

INCLUSIONE ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

FASI PRINCIPALI :

-PRECONOSCENZA E COINVOLGIMENTO DELLA FAMIGLIA

-PERCORSI INTEGRATI TRA ORDINI DI SCUOLE: CONTATTI CON LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

-PRESENTAZIONE AL C.d.C.

-INSERIMENTO, OSSERVAZIONE E CONOSCENZA

-RAPPORTI CON GLI ESPERTI DELL'ASL E PREDISPOSIZIONE DI PERCORSI PERSONALIZZATI

-VERIFICA E VALUTAZIONE

FASI	TEMPI	ATTIVITÀ PER L'ALUNNO DISABILE
Iscrizione	Entro il termine stabilito annualmente da norme ministeriali.	L'alunno con la famiglia può visitare la scuola ed avere un primo contatto conoscitivo. Successivamente la famiglia procede con l'iscrizione dell'alunno presso la segreteria dell'istituto nei termini prestabiliti. La famiglia dovrà far pervenire la certificazione attestante la diagnosi

		funzionale il prima possibile
Pre-accoglienza	Entro maggio	Nell'ambito dei percorsi di continuità tra i diversi ordini di scuola vengono organizzate attività ed incontri finalizzati alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la scuola. Conoscenza dell'ambiente scolastico nuovo, attraverso progetti di continuità condivisi tra secondaria di I e II grado, da effettuare nell'ultimo periodo di scuola e da concordare tra gli insegnanti dei due ordini. Considerazione della possibilità di fare partecipare il futuro allievo/a ai Laboratori attivati, insieme al proprio ins. di sostegno
Condivisione	A Settembre	Presentazione dell'alunno diversamente abile a tutti gli insegnanti del Consiglio di Classe.
Accoglienza	settembre	Durante la prima settimana di scuola vengono predisposte attività rivolte alle classi prime, finalizzate ad un positivo inserimento nella nuova

		scuola anche attraverso un progetto di accoglienza che può prevedere la permanenza di alcune ore dell'insegnante di sostegno o di classe (se l'insegnante di sostegno non è più in servizio) della scuola secondaria di I grado

PERSONE DI RIFERIMENTO PREPOSTE ALL'ORGANIZZAZIONE

PERSONALE E COMPITI

Dirigente scolastico

- formazione delle classi
- assegnazione docenti di sostegno
- rapporti con le amministrazioni locali (Comune, Città Metropolitana,...)
- istituzione di un GLI di Istituto
- Diffonde iniziative per l'aggiornamento di tutto il personale operante nella scuola per trasmettere la cultura dell'integrazione

Funzione strumentale

- raccorda le diverse realtà (Enti territoriali, Enti di formazione, Cooperative, scuole, ASL e famiglie)
- attua il monitoraggio di progetti
- rendiconta al Collegio docenti
- controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita
- promuove l'attuazione di corsi di aggiornamento
- Aiuta e sostiene gli insegnanti per migliorare l'integrazione
- Progetta e coordina gli interventi mirati a favorire il passaggio nei diversi ordini di scuola dei ragazzi diversamente abili

- Organizza i gruppi tecnici
- Organizza e prepara il materiale didattico e non da inserire sul sito della scuola

Insegnante di sostegno

- partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione
- cura gli aspetti metodologici e didattici relativi all'integrazione nel gruppo classe
- svolge il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici
- tiene rapporti con la famiglia, operatori ASL, educatori e O.S.S.
- coordina la stesura del PEI
- contitolare e sostegno alla classe
- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione

Consiglio di classe

- accoglie l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione
- partecipa alla stesura del PEI
- partecipa alla programmazione e alla valutazione individualizzata
- concorre alla verifica e alla valutazione collegiale del Piano Educativo Individualizzato

Personale educativo professionale

Assistente ad personam: - aiuta l'alunno negli spostamenti interni all'edificio scolastico e assiste l'alunno relativamente ai bisogni primari

Assistente ad personam ed educatore:

- collabora con gli insegnanti per la partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche e formative
- si attiva per il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione e della relazione dell'alunno.

Collaboratori scolastici

- Prestano ausilio materiale agli alunni disabili nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche, all'interno e nell'uscita da esse, nonché nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale.

Famiglia

- sottoscrive il PEI e collabora alla sua realizzazione
- cura i contatti con gli specialisti che seguono l'alunno

GLIS

(dirigente scolastico, insegnanti curricolari, di sostegno, genitori)

-Organizza incontri periodici

Collabora alle iniziative educative e di integrazione predisposte dalla scuola

Verifica il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi e nella scuola

Nel mese di giugno discute e recepisce la proposta di "Piano Annuale per l'inclusione".

Nel mese di settembre adatta la proposta di Piano Annuale per l'inclusione in base alle risorse assegnate alla scuola.

GRUPPO TECNICO

riferito al singolo caso (coordinatore, ins. di sostegno, educatore/O.S.S., referente
ASL, genitori)

Equipe di lavoro che all'inizio dell'anno scolastico viene riunita per esercitare le sue funzioni di competenza; il gruppo elabora il Profilo Dinamico Funzionale; elabora il Piano Educativo Individualizzato o almeno individua e coordina le "linee di fondo" del PEI;

COLLEGIO DOCENTI

- Discute e delibera il P.A.I.
- All' inizio di ogni anno scolastico discute e delibera gli obiettivi proposti dal GLIS da perseguire nonché le attività da porre in essere che confluiranno nel piano annuale di inclusione.
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti

DOCUMENTAZIONE

<i>DOCUMENTO</i>	<i>CHI LO REDIGE</i>	<i>QUANDO</i>
<p style="text-align: center;">DIAGNOSI FUNZIONALE</p> <p>Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.</p>	<p>Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL</p>	<p>All'atto della prima segnalazione. Deve essere aggiornata ad ogni passaggio da un ordine di scuola all'altro</p>
<p style="text-align: center;">PDF - PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</p> <p>Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo didattico e socio-affettivo. (In base alle linee guida degli accordi di programma).</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art. 12, commi 5° e 6° della L. 104/92)</p>	<p>Viene aggiornato alla fine della Scuola d'infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la Scuola Secondaria di secondo grado.</p>
<p style="text-align: center;">PEI - PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</p>	<p>Gli Operatori sanitari, gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, gli operatori Enti locali e i genitori</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico</p>

<p>E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato</p>	<p>dell'alunno.</p>	
<p>PROGRAMMAZIONE DIDATTICA PERSONALIZZATA (parte integrante del PEI)</p> <p>Vengono descritti gli interventi didattici integrati che si realizzano in classe fissando obiettivi e competenze</p>	<p>Insegnanti della classe e docente di sostegno</p>	<p>Formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico</p>
<p>VERIFICA IN ITINERE</p> <p>Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche</p>	<p>Insegnanti della classe e docente di sostegno</p>	<p>A metà anno scolastico e alla fine dell'anno</p>

LA PROGRAMMAZIONE PER OBIETTIVI MINIMI È RIVOLTA ad alunni con disabilità che seguono gli obiettivi riconducibili alla progettazione del resto della classe.

LA PROGRAMMAZIONE DIFFERENZIATA È RIVOLTA ad alunni con disabilità psichica e in rari casi con disabilità fisica e sensoriale con obiettivi non riconducibili alla progettazione di classe

LA VALUTAZIONE, adeguatamente personalizzata, tiene conto degli obiettivi prefissati nel Piano Educativo Individualizzato (PEI).

Qualora il PEI abbia individuato per l'alunno disabile obiettivi formativi non riconducibili ai programmi ministeriali e ai Piani di studio previsti per i diversi tipi di scuola, il Consiglio di classe valuta comunque i risultati dell'apprendimento con l'attribuzione di giudizi o di voti relativi esclusivamente allo svolgimento del PEI. Tali voti hanno, pertanto, valore legale solo al fine della prosecuzione degli studi per il perseguimento degli obiettivi del piano educativo individualizzato e di essi viene fatta menzione in calce alla scheda di valutazione o alla pagella (art. 15 Ordinanza ministeriale 21 maggio 2001, n. 90). Gli alunni valutati in modo differenziato possono partecipare agli esami di stato svolgendo prove differenziate: ai voti riportati nello scrutinio finale e ai punteggi assegnati in esito agli esami si aggiunge, nelle certificazioni rilasciate, l'indicazione che la votazione è riferita al PEI e non ai programmi ministeriali, pertanto verrà rilasciata una certificazione delle competenze acquisite e di frequenza in alternativa al diploma di Stato

LA COLLABORAZIONE CON LE FAMIGLIE

La partecipazione delle famiglie degli alunni con disabilità al processo di integrazione avviene mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge. Infatti ai sensi dell'art 12 comma 5 della L. n. 104/92, la famiglia ha diritto di partecipare alla formulazione del Profilo Dinamico Funzionale e del PEI, nonché alle loro verifiche. Inoltre, una sempre più ampia partecipazione delle famiglie al sistema di istruzione caratterizza gli orientamenti normativi degli ultimi anni, dall'istituzione del Forum Nazionale delle Associazioni dei Genitori della Scuola, previsto dal D.P.R. 567/96, al rilievo posto dalla Legge di riforma n. 53/2003, Art. 1, alla collaborazione fra scuola e famiglia. È allora necessario che i rapporti fra istituzione scolastica e famiglia avvengano, per quanto possibile, nella logica del supporto alle famiglie medesime in relazione alle attività scolastiche e al processo di sviluppo dell'alunno con disabilità. La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni

preziose, sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale.

RISORSE STRUMENTALI

La scuola è dotata di attrezzature e ausili informatici specifici che possono rispondere in modo adeguato ai bisogni speciali dei nostri alunni come la lavagna interattiva multimediale e P.C. portatili , ecc..

PROGETTO DI ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO RIVOLTA AI RAGAZZI DIVERSAMENTE ABILI (REF. PROF.SSA CONSONNI)

Il Progetto si prefigge l'intento di dare l'opportunità anche ai diversamente abili di sentirsi ed essere realmente integrati in ambienti lavorativi comuni ai normo-dotati (e non soltanto in ambienti protetti come lo sono la propria casa e la scuola), prendendo coscienza delle proprie capacità, esprimendole, concretizzandole e sviluppandole al meglio in ambito lavorativo e non solo scolastico.

Obiettivi da perseguire: lo scoprire eventuali potenzialità, interessi nascosti e non sviluppati. - favorire quindi l'orientamento di questi ragazzi per valorizzarne le vocazioni. - realizzare un vero collegamento del mondo della scuola con quello del lavoro e della società civile; socializzazione nell'ambito della realtà lavorativa.

L'alternanza scuola lavoro deve essere parte integrante dei Progetti Educativi Individualizzati (PEI). I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro dovrebbero promuovere l'autonomia anche ai fini di un vero inserimento nel mondo del lavoro.

Per ciascun ragazzo sarà messo a punto un piano formativo individuale e nel range delle aziende disponibili, sarà individuata la realtà più idonea alle caratteristiche del ragazzo. Focalizzato il percorso per ciascun allievo, definite le mansioni in azienda, concordati gli aspetti logistici e di orario, si procederà dunque alla stesura definitiva del progetto formativo e alla sottoscrizione della convenzione con l'azienda.

Durante lo svolgimento del tirocinio verrà garantita una costante attività di monitoraggio dal tutor scolastico che, confrontandosi sia col tutor aziendale, sia con il ragazzo, permetterà di introdurre eventuali azioni correttive, condivise col responsabile del progetto e l'azienda.

Al termine del percorso verrà rilasciata una dichiarazione di competenze dove saranno evidenziate quelle acquisite con gli strumenti di accertamento e di verifica previsti.

INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO PER LE USCITE DIDATTICHE ALLIEVI DIVERSAMENTE ABILI

- Per quanto riguarda gli allievi con minorazioni fisiche e/o sensoriali con valutazione conforme alla classe (O. M. 90/2001 art. 1) si garantirà la partecipazione all'uscita, con l'ausilio di personale scolastico.
- Per quanto riguarda gli allievi valutati conformemente agli obiettivi minimi ministeriali o comunque ad essi globalmente corrispondenti (O.M. 90/2001 art. 3) non si riterrà necessaria la presenza di un accompagnatore, a meno di diversa decisione del Consiglio di classe. L'insegnante di sostegno, se disponibile, potrà essere nominato accompagnatore dell'intera classe.
- Per gli allievi con disabilità psichica di grado medio (O.M.90/2001 art. 2 e art. 4) e valutazione differenziata, il Consiglio di classe deciderà se la nomina dell'accompagnatore è necessaria prendendo in esame caso per caso e verificando la meta dell'uscita e la durata della stessa. L'accompagnatore potrà essere individuato tra il docente di sostegno referente sul caso o altro personale scolastico.
- Per gli allievi con disabilità psichica grave e necessità di costante rapporto 1:1 (O.M.90/2001 art. 2 e art. 4) nonché valutazione differenziata, si garantirà un accompagnatore individuato tra l'ins. di sostegno referente sul caso o altro personale della scuola.
- Il ruolo dell'insegnante preposto si attiene a quello di un'attenta e assidua vigilanza per cui è previsto che gli allievi con handicap grave possano essere accompagnati anche da un familiare o da una figura sostitutiva per l'espletamento dell'assistenza di base.

INCLUSIONE ALUNNI DSA

Alunni con DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

Con il termine DSA si comprende un gruppo eterogeneo di problematiche che vanno dalla difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità di comprensione del linguaggio orale, lettura, scrittura, calcolo, organizzazione dello spazio, in una situazione in cui, nella maggior parte dei casi, il livello scolastico e le capacità sensoriali sono adeguati all'età.

Tuttavia, qualsiasi sia l'eziologia dei Disturbi Specifici d'Apprendimento, la scuola deve focalizzare la propria attenzione sulle conseguenze che essi apportano nella vita dei ragazzi che ne sono affetti.

Nello sviluppo di ciascuna singola storia educativa e personale, le difficoltà connesse ai DSA si riflettono prioritariamente sull'apprendimento e sullo sviluppo delle competenze ma, quando non sono adeguatamente riconosciute, considerate e trattate in ambito scolastico, causano anche ricadute sugli aspetti emotivi, di costruzione dell'identità, dell'autostima, delle relazioni con i coetanei.

E' importante identificare quegli adattamenti che siano fattibili, da portare a termine dagli insegnanti nell'ambito scolastico.

Il Protocollo, secondo quanto stabilito dalle Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento (testo del DDL approvato in sede deliberante dalla Commissione Cultura del Senato il 19/05/2009 e DPR 122 del 22/06/2009, art. 10 "valutazione degli alunni con DSA) e tenuto conto della nuova legge sui disturbi specifici di apprendimento (**Legge 8 ottobre 2010 n. 170**), è volto, nei soggetti DSA a:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate;
- sensibilizzare e preparare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA.

Il presente protocollo costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. Iscrizione e acquisizione della segnalazione specialistica.

2. Prima accoglienza e colloquio preliminare dei genitori degli alunni con certificazione di DSA con il Dirigente Scolastico e il referente DSA, per la raccolta delle necessarie informazioni (verbalizzazione da parte del referente DSA).
3. Determinazione della classe e presentazione del caso al consiglio di classe.
4. Inserimento in classe.
5. Supporto al Consiglio di Classe.
6. Accordo tra i docenti per la predisposizione del piano didattico personalizzato (nel CdC di settembre/ottobre).
7. Stesura finale e sottoscrizione del documento (docenti e genitori dello studente).
8. Valutazione intermedia e finale di Istituto dei risultati dei diversi casi di DSA inseriti nelle classi.

1. ISCRIZIONE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, alunno, famiglia, segreteria didattica, referente DSA.

Le pratiche d'iscrizione devono essere seguite da un assistente amministrativo che si occupi dell'iscrizione degli studenti con DSA in modo continuativo.

1. Cosa consegnare/chiedere

- Modulo d'iscrizione con apposito rinvio alla documentazione allegata
- Certificazione e/o diagnosi di un medico specialista (Neurologo, Neuropsichiatra infantile, Psichiatra, Logopedista) per i DSA.

L'assistente amministrativo che si occupa delle iscrizioni deve verificare la presenza di certificazione medica all'interno dei moduli e comunicare al Dirigente Scolastico e al referente DSA eventuali segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado; in tal caso i Dirigenti Scolastici di competenza concorderanno interventi comuni per garantire una comunicazione efficiente ed una continuità didattica efficace.

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA accertano che la certificazione specialistica indichi: **tipologia di disturbo/i (dislessia, discalculia etc), livelli di gravità, indicazioni dello specialista sulle ricadute che compromettono l'apprendimento e il rendimento scolastico dello studente;** acquisiscono altresì, se presenti, eventuali allegati con **osservazioni didattico - educative della scuola di provenienza** e stabiliscono una data per un colloquio con la famiglia ed eventualmente con l'allievo.

2. PRIMA ACCOGLIENZA

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, referente DSA, famiglia

Il Dirigente Scolastico ed il referente DSA effettuano un colloquio con i genitori ed eventualmente con l'allievo, se possibile, sin dal momento della pre-iscrizione.

Obiettivi del colloquio con i genitori:

dare informazioni sulle figure di riferimento e le modalità didattiche applicate per i DSA presenti nella scuola;

raccogliere informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno;

se possibile chiedere informazioni sui cicli scolastici precedenti e sulle figure di riferimento delle scuole di provenienza per poter creare un ponte tra i due cicli e non disperdere le informazioni;

Obiettivi del colloquio con l'allievo:

rilevare la consapevolezza del disturbo e/o patologia e il livello di autostima;

accettazione o rifiuto a rendere manifesto il disturbo e/o patologia;

disponibilità all'utilizzo degli strumenti compensativi.

Durante il colloquio con i genitori sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola propone per gli studenti affetti da DSA, la relativa normativa attualmente in vigore e la compilazione del piano didattico personale.

3- DETERMINAZIONE DELLA CLASSE

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, commissione composizione classi, referente DSA.

In caso di iscrizione di alunno con DSA alla classe prima il Dirigente scolastico con il Gruppo di lavoro formazioni classi inserirà gli alunni nelle classi/sezione tenendo conto della documentazione prodotta dalla famiglia e sentito il parere degli specialisti;

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno con Disturbo di Apprendimento sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti.

Dal primo biennio al secondo biennio il passaggio di informazioni avverrà tramite un passaggio diretto di informazioni tra coordinatori.

A settembre il Dirigente Scolastico comunicherà il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e a tutto il CdC della classe coinvolta. Durante il primo CdC verrà esaminata la cartella di ogni studente DSA e definite le azioni dispensative e le attività compensative.

E' opportuno che, prima del CdC di inizio anno (settembre/ottobre) o a certificazione acquisita in seguito ad esso, prima di convocare il CdC, il coordinatore incontri la famiglia dello studente per una conoscenza preliminare (può essere richiesta la presenza del Dirigente Scolastico e del referente DSA).

4. INSERIMENTO IN CLASSE

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, referente DSA, componenti CdC

Quando in una classe viene inserito uno studente con DSA, **il referente DSA ed il coordinatore di classe** devono preparare il Consiglio di Classe sull'argomento:

1. fornendo adeguate informazioni sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento e/o la patologia specifica;
2. fornendo ai docenti materiale didattico formativo adeguato;
3. presentando le eventuali strategie didattiche alternative e/o compensative e relativi strumenti. Il coordinatore in sede del primo consiglio di classe (settembre/ottobre) mette a conoscenza l'intero CdC del caso, raccoglie le eventuali osservazioni di tutti i componenti al fine di stilare (eventualmente con l'aiuto del referente DSA) una bozza di **PERCORSO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP)**

5. SUPPORTO AL CONSIGLIO DI CLASSE

Il Consiglio di Classe, nella definizione delle strategie da adottare nei confronti di un alunno con DSA, può chiedere il supporto:
del Dirigente Scolastico della scuola

del referente DSA della scuola

degli Enti territoriali preposti

6. ACCORDO TRA I DOCENTI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Soggetti coinvolti: coordinatore di classe, componenti CdC

In occasione del 2° CdC (Ottobre/Novembre) lo stesso acquisisce ed eventualmente integra il PDP, che quindi viene approvato; tale documento **costituirà un allegato RISERVATO** della programmazione di classe.

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;

strategie per lo studio – strumenti utilizzati

strategie metodologiche e didattiche adottate

strumenti compensativi e misure dispensative

criteri e modalità di verifica e valutazione

assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

specificata programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

Ogni docente dovrà allegare alla propria programmazione una specifica programmazione delle azioni dispensative e attività compensative che utilizzerà nel corso dell'anno scolastico.

7. STESURA FINALE E SOTTOSCRIZIONE DEL DOCUMENTO

Soggetti coinvolti: componenti CdC, famiglia

Il PDP, una volta redatto, deve essere consegnato alle famiglie, anche per consentire l'attivazione di indispensabili sinergie tra l'azione della scuola, l'azione della famiglia e l'azione dell'allievo.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia.

In particolare andranno considerati i seguenti elementi:

assegnazione dei compiti a casa e modalità di consegna (con fotocopie, con nastri registrati, ...)

quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)

scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.

modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

Pertanto il coordinatore di classe incontra nella seconda parte del CdC (se aperto alla componente genitori e studenti) o attraverso colloqui, i genitori e lo studente per illustrare la proposta di PDP del CdC. Alle due componenti, famiglia e studente, viene richiesta la condivisione del PDP per mezzo di **firma di accettazione**.

8. VALUTAZIONE INTERMEDIA E FINALE

Per gli alunni in situazione di difficoltà specifica di apprendimento debitamente certificate si prevede che, in sede di svolgimento delle attività didattiche, siano attivate adeguate misure dispensative e compensative e che la relativa valutazione sia effettuata tenendo conto delle particolari situazioni ed esigenze personali degli alunni.

Per una valutazione corretta:

- si definisce chiaramente che cosa si sta valutando
- si pone l'attenzione alla competenza più che alla forma, ai processi più che al solo "prodotto" elaborato
- si valuta l'"apprendimento", cioè quello che lo studente ha effettivamente imparato (non solo ciò che sa)

Pertanto, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle

prove di esame, sono adottati e applicati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

Nel documento del Consiglio di Classe di maggio si devono:

- riportare tutte le informazioni sugli strumenti compensativi e dispensativi, con riferimenti alle modalità delle verifiche, ai tempi e al sistema valutativo utilizzati in corso d'anno;
- inserire modalità, tempi e sistemi valutativi per le prove d'esame.

La commissione d'esame terrà in considerazione questi principi per la predisposizione della terza prova scritta e per la valutazione delle altre due prove:

- tempi più lunghi;
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali, dizionari digitali);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove;
- nei casi più gravi, soprattutto per la lingua straniera, un insegnante potrà scrivere la prova sotto dettatura da parte dello studente.

N.B. La famiglia deve presentare la certificazione aggiornata all'atto dell'iscrizione o durante la frequenza del 1 anno; tale certificazione sarà ritenuta valida per 5 anni.

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della segnalazione convalidata da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate.

ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92, possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

INDIVIDUAZIONE

I docenti prenderanno in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia e qualora ravvisino difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, si adopereranno per la predisposizione del Piano di studi personalizzato.

Il team docenti predisporrà gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico - didattica. Possono essere previste misure compensative e dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico -educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita.

Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, i docenti dovranno motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. Il coordinatore di classe potrà chiedere la consulenza del GLI.S.

Consiglio di classe

Valutata la necessità di un PDP per l'alunno, nel mese di novembre convoca la famiglia, tramite il coordinatore, illustrando e concordando le azioni didattiche, tenendo conto degli strumenti compensativi e delle misure dispensative da adottare.

Il Consiglio di classe monitora il piano di studi personalizzato nel corso dell'anno, il coordinatore comunica alla famiglia l'esito del monitoraggio condividendo con la stessa le azioni successive, convocandola per i colloqui di preparazione alla stesura del PDP.

Coordinatore

Invia il PDP alle famiglie per l'accettazione e la firma dello stesso, il quale deve essere sottoscritto anche dall'alunno e dagli specialisti se presenti.

Accettazione

Il PDP diviene operativo nel momento in cui viene sottoscritto. L'originale viene depositato in segreteria didattica e conservato nel fascicolo dell'alunno.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

1) Area dello svantaggio socio-economico e culturale

Tali tipologie di Bes, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

2) Area dello svantaggio linguistico e culturale.

Per quanto riguarda questa tipologia di alunni si fa riferimento a quanto esplicitato per i D.S.A. tenendo presente che questi interventi potranno essere di carattere transitorio.

Ogni Consiglio di classe in cui è inserito un allievo con questo tipo di svantaggio potrà:

- predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità.
- promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione.
- informare la famiglia, favorendo e facilitando il rapporto con essa.

**La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Amelia Viterale**

